



**FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI**

**COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI**

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

[Iscriviti a Fabi News](#)



LINEA DIRETTA COL SEGRETARIO GENERALE DELLA FABI su www.landosileoni.it

INVIACI ARTICOLI DI STAMPA CHE INTERESSANO NOI GIOVANI

Sommario

IL SOLE 24 ORE del lunedì 19 marzo 2012

Maggiore cooperazione nel settore della gioventù tra i paesi aderenti al programma "Gioventù in azione" e...

REPUBBLICA.IT 20-3-2012

Napolitano: "Riforma non è solo art.18". Cgil non fa passi indietro: "Sciopero generale". Il capo dello Stato: "La parola al Parlamento". Ue applaude il governo. Bonanni: "Compromesso onorevole".

IL SOLE 24 ORE mercoledì 20 marzo

Lavoro e previdenza, l'uno-due obbligato

IL SOLE 24 ORE mercoledì 20 marzo

IL TUO LAVORO, LA TUA PENSIONE - La trattativa sulle regole - Napolitano: «Sì all'accordo, prevalga l'interesse generale» Il capo dello Stato riceve Monti e il ministro Fornero - CONFRONTO DECISIVO - «A richiedere un'intesa sono le difficoltà del Paese e i problemi dinanzi al mondo del lavoro e delle nuove generazioni»

CORRIERE DELLA SERA Mercoledì 21 marzo 2012

Indennità dai 15 ai 27 mesi sui licenziamenti disciplinari Reintegro possibile per i casi ritenuti discriminatori

ANSA 21-03.12

ART.18, FABI: SE GOVERNO NON CAMBIA ROTTA PRONTI A MOBILITAZIONE

Il Sole 24 Ore Radiocor 21-03-12

Fabi: su articolo 18 pronti a mobilitazione bancari

FAMIGLIA CRISTIANA 21 03 2012

Lavoro, l'accordo non c'è - Governo e Cgil in disaccordo sull'art. 18, Uil possibilista, Cisl favorevole all'accordo che decreta i licenziamenti economici.

IL SOLE 24 ORE giovedì 22 marzo 2012

LA RIFORMA DEL LAVORO - Le novità per i dipendenti - Apprendistato punto di partenza della carriera - Più opportunità all'assunzione a tempo indeterminato

MF-Milano Finanza venerdì 23 marzo 2012

Licenziamenti, il Governo va avanti - Ma Monti assicura: preciseremo la norma per evitare abusi - Oggi ok «salvo intese» FORNERO SUGLI STATALI - «Non era nel mio mandato intervenire sui licenziamenti nel pubblico impiego. Ciò non vuol dire che non interverremo. Se ne occuperà Patroni Griffi» L'EUROPA - «Non abbiamo scritto la riforma sotto dettatura della Ue. Con le istituzioni europee c'è stata solo una collaborazione fattiva»



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE del lunedì 19 marzo 2012

**Maggiore cooperazione nel settore della gioventù tra i paesi aderenti al programma
"Gioventù in azione" e...**

Maria Adele Cerizza

Maggiore cooperazione nel settore della gioventù tra i paesi aderenti al programma "Gioventù in azione" e i paesi partner limitrofi all'Unione europea. Questo l'oggetto dell'invito a presentare progetti «Gioventù nel mondo» 2012 - dotato di un budget di tre milioni di euro - i cui destinatari sono le organizzazioni attive nel settore della gioventù, gli enti pubblici a livello regionale o locale e i consigli giovanili nazionali. Nel 2012 verrà data precedenza ai progetti che privilegiano le priorità del programma: partecipazione dei giovani, diversità culturale, cittadinanza europea, coinvolgimento di giovani con minori opportunità, disoccupazione, povertà ed emarginazione giovanili, spirito d'iniziativa, creatività, senso imprenditoriale e occupabilità, attività sportive accessibili a tutti e attività all'aperto, sfide globali dell'ambiente e mutamenti climatici. Inoltre saranno ben visti progetti volti alla promozione del dialogo, dello scambio e della cooperazione nel settore della gioventù tra la Ue e la Cina. Tutti i progetti (a eccezione di quelli con la Cina) devono coinvolgere partecipanti di almeno quattro paesi diversi (compresa l'organizzazione richiedente), inclusi almeno due aderenti al Programma, di cui almeno uno Stato membro dell'Unione europea e due paesi partner. Le attività sostenute nell'ambito dell'invito possono includere: manifestazioni su vasta scala, seminari, conferenze per i giovani, attività dirette a incoraggiare lo sviluppo di partenariati e reti, attività intese a favorire il dialogo politico nel settore della gioventù, campagne di informazione e sensibilizzazione organizzate da e per i giovani, formazione e sviluppo di capacità degli operatori socioeducativi, delle organizzazioni giovanili e dei moltiplicatori, formazione tramite osservazione diretta in situazione di lavoro e mobilità a lungo termine per gli operatori socioeducativi. Le proposte devono essere inviate entro e non oltre il 15 maggio. Sul sito maggiori informazioni riguardati l'invito nonché l'elenco e aggiornato dei finanziamenti Ue in via diretta sono contenute

Erasmus

Scade il 29 marzo il termine per richiedere la Carta universitaria Erasmus (Euc), condizione preliminare per gli istituti superiori che vogliono organizzare la mobilità di studenti e docenti, impartire corsi di lingua e programmi Erasmus intensivi, presentare la propria candidatura a progetti multilaterali, reti o organizzare visite preparatorie. Gli istituti che presentano domanda per una Euc devono sviluppare e accludere una dichiarazione di strategia Erasmus che dovrà essere pubblicata, fornendo una descrizione degli intenti generali, le misure e le azioni che si intendono intraprendere.

Return

REPUBBLICA.IT 20-3-2012

Napolitano: "Riforma non è solo art.18". Cgil non fa passi indietro: "Sciopero generale". Il capo dello Stato: "La parola al Parlamento". Ue applaude il governo. Bonanni: "Compromesso onorevole".

I funzionari di Polizia: "A rischio ordine pubblico". Sindacati dei bancari: "Governo cambi rotta". Domani ultimo incontro tra esecutivo e parti sociali

ROMA - La riforma del mercato del lavoro "non può essere identificata con la sola modifica dell'articolo 18: per poter dare un giudizio bisogna vedere il quadro di insieme. Domani ci sarà un incontro per definire la riforma e quindi è bene attendere il risultato di questo incontro". Il richiamo arriva dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, poche ore dopo che la Cgil ha proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero, di cui 8 per uno sciopero generale. Durissima la reazione del sindacato di Susanna Camusso dopo l'annuncio della riforma presentata dal Governo. La data dello sciopero non è stata ancora definita, ma



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Corso d'Italia pensa di accompagnare la mobilitazione con manifestazioni territoriali. Per le 18 la Camusso ha convocato una conferenza stampa, al termine dei lavori del Comitato direttivo della Cgil. Oggetto dell'incontro con i giornalisti, lo stato del confronto per la riforma del mercato del lavoro e le iniziative di mobilitazione del sindacato. Parola al Parlamento. Il capo dello Stato invita quindi tutte le parti alla moderazione spiegando che in queste ore ci deve essere "attenzione e misura nel giudizio da parte di tutti". "Poi, naturalmente, dopo che il governo avrà dato la forma legislativa ai provvedimenti conseguenti, la parola - ha concluso Napolitano - passerà al Parlamento". Art. 18 vale anche per Statali. Sui licenziamenti senza giusta causa e senza giustificato motivo saranno applicate anche ai lavoratori pubblici poichè anche a loro si applica lo Statuto dei lavoratori, secondo la valutazione del dipartimento della Funzione. Fiom sul piede di guerra. E promette battaglia anche la Fiom. "Una follia che cancella l'art.18, siamo pronti a tutto" dice il leader delle tute blu della Cgil, Maurizio Landini. Una riforma che, per la Fiom, "non riduce la precarietà, non estende gli ammortizzatori ma rende più facili i licenziamenti". Una riforma che "sarà contrastata con ogni mezzo e con ogni forma di protesta democratica nelle fabbriche e nel Paese" sostegno della Ue. La Ue, invece, sostiene la riforma: "Ha intenzione di dinamizzare il mercato del lavoro, corrisponde al nostro obiettivo di creare un mercato più dinamico e la sua direzione è degna di sostegno", dice il commissario Ue all'Occupazione, Lazlo Andor, precisando come la riforma abbia un'"ambizione notevole". Il commissario europeo ha, poi, sottolineato che è stata "un'ottima cosa investire un sacco di tempo nel dialogo con le parti sociali". Un "fattore chiave" del piano del Governo Monti è, per il commissario, quello di "affrontare la segmentazione del mercato del lavoro, una delle sfide più importanti". Cisl: "Compromesso onorevole". Se la Cgil annuncia battaglia, la Cisl plaude all'intesa, definita "un compromesso onorevole". Per il segretario Raffaele Bonanni "su abusi e discriminazioni" addirittura "si rafforza la protezione anche per i lavoratori" di aziende con meno di 15 dipendenti, e "al giudice si dirà che dovrà utilizzare le norme contrattuali, che i sindacati liberamente costruiscono con le imprese". Anche Bonanni alle 18, nella sede della confederazione in via Po, terrà una conferenza stampa per fare il punto. Margini di miglioramento. Vede spazi di miglioramento nella trattativa il dg di Confcommercio, Francesco Rivolta: "Dopo un avvio molto difficile della trattativa, dobbiamo registrare che il governo ha raccolto alcune tra le nostre proposte" e questo è "un fatto positivo" perché viene "riconosciuto il valore del terziario di mercato". "Spiace - prosegue - che la Cgil non abbia voluto cogliere l'importanza di condividere l'impianto della riforma. L'annuncio di scioperi non favorisce certo il dialogo". Polizia: "A rischio ordine pubblico". E si fa sentire anche il segretario nazionale dell'associazione funzionari di polizia, Enzo Letizia. Che segnala un rischio: "In piena recessione è evidente il rischio di una spaccatura sociale del Paese che può alimentare pericolose derive anche di natura eversiva. Con il solo indennizzo per il lavoratore licenziato ingiustamente passerebbe un messaggio assai negativo quello che con un pò di denaro si ha la libertà di togliere illegittimamente il futuro alle persone". Bancari: "Governo cambi rotta". Pronti alla mobilitazione sono anche i sindacati dei bancari (Fabi): "Gli imprenditori si sono ripresi quello che i lavoratori erano riusciti a conquistare: un principio di civiltà che è stato gettato nella spazzatura in nome dell'Europa e del Libero Mercato. Se il governo non cambia rotta" sull'art.18, non esiteranno a dare battaglia. Domani ultimo incontro con governo. È fissato per domani alle 16, alla sede del ministero del Lavoro di via Flavia, a Roma, l'ultima riunione tra Governo e parti sociali. Come ha spiegato il premier Mario Monti, domani sarà redatto un verbale con le diverse posizioni, non un accordo con le firme. Il verbale costituirà poi la base per la proposta che il governo presenterà in parlamento.

Return



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

IL SOLE 24 ORE mercoledì 20 marzo
Lavoro e previdenza, l'uno-due obbligato

Guido Gentili

Lavoro e pensioni sono collegati. Bella scoperta, si potrebbe dire. Chi mai penserebbe il contrario? In pratica, però, un intero Paese il contrario l'ha fatto per decenni, in barba alle poche voci che hanno provato a sollevare il problema. Il Paese è l'Italia, che ha accumulato un debito pubblico enorme, infischandosene degli andamenti demografici e di ciò che i padri non lasciavano (o lasciavano, come i debiti) ai figli. Allo stesso tempo, nello stesso Paese, si è affermato quello che Marco Biagi definiva il peggiore mercato del lavoro in Europa. Un mercato spezzato in due, tra garantiti e non garantiti. Biagi voleva combattere la precarietà e insieme allargare l'occupazione attraverso una maggiore flessibilità del lavoro. Sappiamo come è finita: assassinato e sepolto due volte, dalle Br e dalle bugie. Dieci anni dopo pensioni e lavoro sono al centro dell'agenda del Paese. E già è una buona notizia che la riforma delle pensioni approvata col decreto Salva Italia dal neonato Governo Monti e la volata per quella del lavoro abbiano camminato, in sostanza, di pari passo. Sì, lavoro e pensioni sono collegati. Ieri al convegno "Tuttopensioni" del Sole 24 Ore il ministro Elsa Fornero, con il realismo ruvido che le appartiene, ha spiegato con pochissime e comprensibili parole questo intreccio. In pensione, ha detto, «si va con i propri soldi e non con quelli degli altri». E anche: «Non è più percorribile la strada di mettere a carico della collettività gli oneri per pre-pensionare gli addetti delle aziende in difficoltà». Una pratica assai comoda e diffusa, naturalmente a spese dello Stato, il quale più intermedia più apre la valvola dei possibili scambi impropri. Che poi la riforma-bltz delle pensioni (bisognava agire subito, si rischiava di non pagarle, le pensioni, ha chiarito il ministro) abbia aperto dei buchi normativi non c'è dubbio. È il caso degli "esodati", un piccolo popolo senza fortuna colto dalla riforma a metà del guado tra il licenziamento volontario concordato e la riscossione della pensione. Con lo spostamento in avanti dell'età minima pensionabile gli "esodati" si sono trovati di colpo scoperti. Senza stipendio e senza pensione, in una zona grigia che fa veder loro, comprensibilmente, tutto nero. E ha fatto bene il ministro Fornero a fissare una data (30 giugno) per la soluzione del problema. Ma nel Cambia Italia la riforma delle pensioni deve accompagnarsi al varo di quella del lavoro. La posta in gioco è altissima per il Governo, la maggioranza che lo sostiene e le parti sociali. Il monito lanciato ieri dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano «non devono prevalere gli interessi di parte, sarebbe grave un accordo senza tutti») spiega da solo la delicatezza del momento. Il Governo è deciso ad andare fino in fondo, cioè al punto di presentare la riforma in Parlamento anche in assenza di un accordo tra (e con) le parti sociali. Ipotesi del tutto legittima, anche se lo stesso ministro Fornero ha precisato che un'intesa con il consenso di imprenditori e sindacati rappresenterebbe un «valore aggiunto». Come dire: sarebbe molto meglio. Ma la strada è accidentata. Ieri sera non c'era nemmeno l'accordo tra i sindacati sulla posizione da portare al tavolo col Governo. Le imprese sono preoccupate dal possibile aumento dei carichi burocratici e dei costi. Da un lato ci sarebbe un risparmio per lo Stato, visto che scenderebbe il peso della cassa integrazione straordinaria, ma dall'altro crescerebbe il costo del lavoro per le imprese su cui l'ipotesi di riforma del sistema degli ammortizzatori sociali ricarica l'onere economico della nuova strumentazione. Si procede insomma sul filo del rasoio. E d'altra parte un accordo capace di mettere tutti d'accordo, ma nei fatti pasticciato, riporterebbe l'Italia in Europa allo stato di osservata molto speciale. Una mezza riforma non serve a nessuno. Colpisce peraltro che ancora una volta l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori sia tornato ad essere il collo di bottiglia che imprigiona tutto il negoziato, giunto ormai alle ultime, decisive battute. Quei sindacati - Cgil, Cisl e Uil - che già nel 1985 avevano sancito la necessità di una revisione strutturale della materia con l'approvazione di un documento del Cnel, a trent'anni o quasi di distanza non riescono a compiere il passo decisivo. «Complessivamente - c'era scritto in quel documento - l'esperienza applicativa dell'articolo 18 non



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

suggerisce un giudizio positivo sull'istituto della reintegrazione, che nei termini generali del nostro diritto non trova riscontro in alcun altro ordinamento». Marco Biagi lo ricordò giusto dieci anni fa, ma tutto cadde nel vuoto e nel silenzio. Possibile non si riesca ad uscire da questa trappola?

Return

IL SOLE 24 ORE mercoledì 20 marzo

IL TUO LAVORO, LA TUA PENSIONE - La trattativa sulle regole - Napolitano: «Sì all'accordo, prevalga l'interesse generale» Il capo dello Stato riceve Monti e il ministro Fornero - CONFRONTO DECISIVO - «A richiedere un'intesa sono le difficoltà del Paese e i problemi dinanzi al mondo del lavoro e delle nuove generazioni»

Dino Pesole

ROMA - Alla vigilia di un incontro tra governo e parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro, il cui esito appare a dir poco incerto, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano fa sentire la sua voce. L'invito è rivolto in particolare ai sindacati, affinché «mostrino di intendere che è il momento di far prevalere l'interesse generale su qualsiasi interesse e calcolo particolare». Vigilia segnata, anche per l'inevitabile pretattica negoziale, dall'incertezza sull'esito della trattativa in particolare per quel che riguarda l'articolo 18. Napolitano ne ha colto chiaramente i segni. L'esito della trattativa è appeso a un filo, e sarà decisiva la mediazione del presidente del Consiglio, Mario Monti, ricevuto in serata al Colle insieme al ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Prima ancora del colloquio serale, Napolitano ha esplicitato chiaramente il suo pensiero in una breve conversazione con i giornalisti al termine della commemorazione di Marco Biagi alla Camera, rivolgendosi direttamente alle parti in causa: «Penso che sarebbe grave la mancanza di un accordo cui le parti sociali diano solidalmente il loro contributo». Certo il governo - lo ha detto chiaramente il ministro Fornero - andrà comunque avanti, proponendo la riforma al Parlamento anche in assenza di accordo. Ma evidentemente, ben altro peso e valore avrà un testo cui si sarà raggiunta un'intesa, sia pur faticosa e sul foto finish. «Lo richiedono - sottolinea il Capo dello Stato - le difficoltà del paese e i problemi dinanzi al mondo del lavoro e delle nuove generazioni». Napolitano auspica in sostanza che su un tema di tale rilevanza si replichi lo spirito di condivisione emerso in occasione delle celebrazioni dei 150 anni di unità nazionale. Devono prevalere l'interesse generale - ripete - e il senso di responsabilità. Considerazioni riprese in serata nel colloquio al Quirinale con Monti e Fornero. La giornata di ieri, con la commemorazione di Marco Biagi a dieci anni dalla sua morte per mano delle Brigate rosse, ha un valore anche simbolico, ha sostenuto Napolitano. La sua è una presa di posizione esplicita a favore di un accordo condiviso. Molto di più di un auspicio, nella consapevolezza che si sta giocando una partita importante per il futuro del Paese. Nessuna invasione di campo, evidentemente, perché l'intesa è interamente nelle mani del governo e delle parti sociali. La sensazione, prima e dopo l'incontro, è che quella di oggi possa non essere la giornata conclusiva, ma una tappa comunque importante verso un accordo da chiudere in ogni caso entro il fine settimana, prima della partenza di Monti per il Giappone e la Cina. Si è parlato delle questioni tuttora sospese, a partire dall'articolo 18, dell'impianto della riforma e delle limature che il governo sta comunque ipotizzando in previsione del rush finale. Quello che si avvia a conclusione - Napolitano lo va ripetendo da giorni - è negoziato a tutti gli effetti. Occorre un atteggiamento «aperto a modifiche che sono mature nel sistema delle relazioni contrattuali, tenendo fermi i fondamentali principi di rispetto dei diritti e della dignità del lavoro». La riforma del mercato del lavoro è un tassello importante nella strategia di politica economica del governo. Per Napolitano è fondamentale concepire anche tale delicato passaggio in funzione di un accrescimento della produttività «purtroppo in Italia stagnante da molti anni».



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – flipperi@fabi.it

Return

CORRIERE DELLA SERA Mercoledì 21 marzo 2012

Indennità dai 15 ai 27 mesi sui licenziamenti disciplinari Reintegro possibile per i casi ritenuti discriminatori

Antonella Baccaro

ROMA — Modello tedesco per l'articolo 18. Alla fine il governo è andato per la sua strada sul nodo più caldo della trattativa e le conseguenze sono ancora tutte da scoprire. Il presidente del Consiglio, Mario Monti, ieri sera è stato perentorio: «Per il governo la questione sull'articolo 18 è chiusa». Lo schema scelto sui licenziamenti innova per quanto riguarda quelli disciplinari ed economici, lascia invariata la disciplina dei discriminatori. Le novità riguardano tutti i lavoratori, anche quelli attualmente assunti, con decorso dal momento in cui entrerà in vigore la legge. Riepilogando, sui licenziamenti ci saranno tre fattispecie diverse. La prima è quella dei licenziamenti per motivi discriminatori: in qualsiasi tipo di azienda, sotto o sopra i 15 dipendenti, i licenziamenti determinati da ragioni di credo politico o fede religiosa, dall'appartenenza a un sindacato e dalla partecipazione ad attività sindacali già oggi è nullo, indipendentemente dalla motivazione. In ogni caso c'è il reintegro del lavoratore sul posto di lavoro. Questa fattispecie non è stata modificata. Oggi poi, un lavoratore può essere licenziato anche per motivi disciplinari o economici. In questi casi alle imprese che occupano alle proprie dipendenze più di 15 lavoratori si applica l'articolo 18 della legge 300/1970, meglio nota come Statuto dei Lavoratori, marginalmente modificata dalla legge 108 /1990, che assicura la tutela della stabilità del posto di lavoro. Il giudice allorquando ritenga che il licenziamento non è assistito da giusta causa o giustificato motivo, deve ordinare la reintegrazione del lavoratore nel posto di lavoro senza la possibilità di un'alternativa di tipo risarcitorio ovvero senza alcuna possibilità di monetizzare la stabilità del rapporto. Non solo. Oltre alla reintegrazione, il giudice condanna il datore di lavoro al risarcimento del danno subito dal lavoratore, pari alla retribuzione globale di fatto dal giorno del licenziamento sino alla effettiva reintegrazione (e comunque non inferiore a 5 mensilità di retribuzione). In sostanza il datore di lavoro potrebbe non reintegrare effettivamente il lavoratore ingiustamente licenziato nel posto di lavoro, ma dovrebbe continuare a pagargli ininterrottamente un'indennità pari alle retribuzioni correnti. Solo il lavoratore può liberare il datore di lavoro dalla prosecuzione di tale obbligo risarcitorio chiedendo (in base alla legge 108 /1990) un'indennità pari a 15 mensilità. La sentenza di reintegrazione comporta anche l'obbligo di pagare le contribuzioni previdenziali e assistenziali sulla retribuzione globale dal momento del licenziamento al momento dell'effettiva reintegrazione. Se il lavoratore, invece, non riprende servizio entro 30 giorni dall'invito del datore di lavoro, o entro 30 giorni dalla comunicazione del deposito della sentenza, non richiede il pagamento dell'indennità sostitutiva del reintegro, il rapporto si intende risolto alla scadenza dei termini sopra indicati e i contributi sono dovuti fino a quella data. Fin qui i licenziamenti individuali. E' noto che le imprese che occupano più di 15 lavoratori possono anche licenziare per riduzione o trasformazione di attività. Se il provvedimento riguarda da 5 lavoratori in su, si applica un'altra normativa, quella dei licenziamenti collettivi «per riduzione di personale», regolata dalla legge 223/1991, che dalla riforma non viene toccata. Tornando ai licenziamenti individuali, la novità introdotta dal governo Monti prevede che, in caso di licenziamenti disciplinari, per il lavoratore che vada dal giudice, il reintegro è previsto solo se il motivo è inesistente perché il fatto non è stato commesso o se il motivo non è riconducibile al novero delle ipotesi punibili ai sensi dei contratti collettivi nazionali. In tutti gli altri casi di inesistenza dei motivi addotti dal datore di lavoro, il giudice dispone soltanto un indennizzo da 15 a 27 mensilità e mai il reintegro. L'altra novità riguarda i licenziamenti per motivi economici. Una volta finiti in tribunale, il giudice non potrà vagliare le motivazioni economiche alla base del provvedimento e non avrà la possibilità di reintegrare il lavoratore ma potrà soltanto stabilire un indennizzo tra le 15 e le 27 mensilità. Il ministro del Lavoro, Elsa Fornero ha



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

poi spiegato che ci saranno anche altre novità per «accorciare la durata del processo», la cui attuale, eccessiva lunghezza viene considerata penalizzante dalle aziende.

Return

ANSA 21-03-12

ART.18, FABI: SE GOVERNO NON CAMBIA ROTTA PRONTI A MOBILITAZIONE

Roma 21-03-12 (ANSA). 'Gli imprenditori si sono ripresi quello che i lavoratori erano riusciti a conquistare: un principio di civiltà che è stato gettato nella spazzatura in nome dell'Europa e del Libero Mercato'. Lo affermano i sindacati dei bancari (Fabi) pronti, 'se il governo non cambia rotta' sull'art.18, ad andare alla mobilitazione. Prima la legge 223 del '91 ha introdotto i licenziamenti collettivi, oggi la riforma dell'art. 18 introduce i licenziamenti individuali. 'Non che non fossero già' possibili - specificano i sindacati - ma viene introdotto un principio chiave (già' presente in Europa compresa la Germania dove però i lavoratori siedono nei Consigli di amministrazione delle aziende): in caso di licenziamento per motivi economici (quindi per 'giustificato motivo oggettivo') se non si riesce a dimostrare, con onere della prova a carico del lavoratore, che il provvedimento è discriminatorio, il giudice, pur in presenza di un provvedimento che sia illegittimo, può solo deliberare un risarcimento a favore del lavoratore e non più il suo reintegro nel posto di lavoro'. Quindi, in sostanza se passasse la norma così come ipotizzata le aziende potrebbero licenziare senza alcun timore di un obbligo di reintegro. 'Per questi motivi ed in linea con quanto deliberato dal 118 Consiglio nazionale la FABI ribadisce con forza la propria contrarietà' alla modifica dell'art. 18 così come si prospetta e in assenza di un cambio di rotta da parte del Governo mobiliterà, in autonomia, la categoria a difesa dei propri diritti'.

Return

Il Sole 24 Ore Radiocor 21-03-12

Fabi: su articolo 18 pronti a mobilitazione bancari

"Gli imprenditori si sono ripresi quello che i lavoratori erano riusciti a conquistare: un principio di civiltà che è stato gettato nella spazzatura in nome dell'Europa e del libero mercato". Lo scrive la Fabi, dopo gli interventi annunciati dal Governo sull'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. "E' superfluo ricordare che la nostra categoria è, nella sua totalità, tutelata dalle attuali norme che se modificate perderebbero la loro efficacia per la stabilità del posto di lavoro in un momento di crisi del settore. In questa prospettiva - dice il sindacato autonomo dei bancari - assumono rilevanza strategica e politica le scelte compiute per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro, sia in tema di stabilità occupazionale che in tema di nuove assunzioni. Per questi motivi ed in linea con quanto deliberato dal 118.mo Consiglio nazionale, la Fabi ribadisce con forza la propria contrarietà' alla modifica dell'art. 18 così come si prospetta e in assenza di un cambio di rotta da parte del Governo mobiliterà, in autonomia, la categoria a difesa dei propri diritti".

Return

FAMIGLIA CRISTIANA 21 03 2012

Lavoro, l'accordo non c'è - Governo e Cgil in disaccordo sull'art. 18, Uil possibilista, Cisl favorevole all'accordo che decreta i licenziamenti economici.

Francesco Anfossi



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

la Camusso annuncia scioperi. Monti: ora in Parlamento. Susanna Camusso, leader della Cgil. A detta del capo dello Stato Giorgio Napolitano la riforma del mercato del lavoro non può essere identificata con la sola modifica dell'articolo 18: "Per poter dare un giudizio bisogna vedere il quadro di insieme. Abbiamo risorse limitate, dobbiamo capirlo tutti". Ma le posizioni sul terreno delle parti sociali e dei partiti restano frantumate. E il nodo è proprio l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. La Cgil ha proclamato un pacchetto di 16 ore di sciopero, di cui 8 per uno sciopero generale. Per il sindacato, in particolare per la Fiom di Landini, così com'è congegnata la riforma "non riduce la precarietà ma facilita solo i licenziamenti di massa". Il governo, da parte sua, sostenuto dall'Unione europea che ha plaudito alla riforma, va avanti per la sua strada. Per il ministro del Lavoro Fornero la bozza "è abbastanza definita". Per il premier Monti vanno definiti solo i particolari: "ora in Parlamento". Il governo propone di lasciare il reintegro per i soli licenziamenti discriminatori, che si estende però a tutte le imprese, anche quelle sotto i 15 dipendenti. Sui quelli disciplinari, decide il giudice "nei casi gravi" il reintegro o l'indennità con massimo 27 mensilità, tenendo conto dell'anzianità. Per i licenziamenti economici è previsto solo l'indennizzo, che va da un minimo di 15 mensilità a un massimo di 27, facendo riferimento all'ultima retribuzione. La Cgil, come abbiamo detto, non ci sta. Sono previste manifestazioni in tutta Italia e 8 ore di sciopero generale. Anche la Uil, più possibilista, si dichiara insoddisfatta sull'articolo 18 e si appella al Parlamento per alcune modifiche. "Solo nel disperato caso dovessimo vedere che le nostre proposte non vengano prese in considerazione allora valuteremo forme di protesta più incisive". Che tipo di modifiche? Fondamentale, per Angeletti, è "creare un fondo per i lavoratori che rischiano l'espulsione nei prossimi anni e che non potranno andare in pensione". Se la Cgil annuncia battaglia, la Cisl plaude all'intesa, definita "un compromesso onorevole". Per il segretario Raffaele Bonanni "su abusi e discriminazioni" addirittura "si rafforza la protezione anche per i lavoratori" di aziende con meno di 15 dipendenti". Pronti alla mobilitazione in linea con la Cgil sono anche i sindacati dei bancari (Fabi), l'ambito in cui si temono più licenziamenti: "Gli imprenditori si sono ripresi quello che i lavoratori erano riusciti a conquistare: un principio di civiltà che è stato gettato nella spazzatura in nome dell'Europa e del Libero Mercato. Se il governo non cambia rotta sull'art.18, non esiteremo a dare battaglia". L'ultimo incontro del Governo con le parti sociali è fissato per domani alle 16. Monti annuncia un verbale d'accordo. Poi seguirà la strada del Parlamento con un decreto legge come vorrebbe il ministro Fornero, o un disegno di legge. I partiti hanno già annunciato le loro intenzioni di voto. Lega e Idv daranno battaglia, favorevoli tutti gli altri, lacerato il Pd.

Return

IL SOLE 24 ORE giovedì 22 marzo 2012

LA RIFORMA DEL LAVORO - Le novità per i dipendenti - Apprendistato punto di partenza della carriera - Più opportunità all'assunzione a tempo indeterminato

PAGINA A CURA DI Matteo Meneghello

Rendere più dinamico il mercato del lavoro, soprattutto a vantaggio delle fasce svantaggiate, a partire dai giovani. Come confermato dallo stesso documento stilato del Governo nelle ultime ore, la nuova disciplina delle tipologie contrattuali si propone, come obiettivi generali, di reindirizzare il mercato verso il ricorso prevalente alla forma del lavoro subordinato a tempo indeterminato, in modo da contrastare le forme improprie della flessibilità. Vanno in questa direzione le scelte di incentivare il ricorso all'apprendistato (individuato come canale privilegiato di accesso ai giovani al mondo del lavoro) e, soprattutto, le limitazioni e i disincentivi introdotti negli istituti del contratto a tempo determinato, del contratto intermittente, del contratto a progetto, delle partite Iva, dell'associazione in partecipazione, ai tirocini e stage. Sono state riformate e



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

rese più snelle anche le discipline relative al lavoro accessorio e al part time. L'impianto normativo proposto dal ministro del Welfare Elsa Fornero prevede anche una profonda revisione degli ammortizzatori sociali, con l'eliminazione di istituti quali l'indennità di mobilità, l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria, l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti, a favore del debutto dell'Aspi, l'assicurazione sociale per l'impiego. Resteranno attive invece cassa integrazione ordinaria, e straordinaria per ristrutturazione e crisi, con la sola eliminazione della cessazione di attività in caso di procedura concorsuale. Il terzo ambito d'intervento e il più discusso resta, infine, la riforma dell'articolo 18: il Governo punta a eliminare l'obbligo del reintegro per il licenziamento individuale senza giusta causa per motivi economici, prevedendo solo l'obbligo di risarcimento. In questa pagina, con dieci casi concreti vengono riassunte le maggiori novità previste dalla riforma.

NEOLAUREATA DI 25 ANNI

Contratto di apprendistato .Dopo tre anni il posto diventa stabile .Sonia ha 25 anni, si è laureata da sei mesi in filosofia, ma non ha ancora ricevuto un'offerta di lavoro. Un centro commerciale della zona è disposto ad assumerla come commessa in un negozio di abbigliamento. Il primo canale di accesso nel mercato del lavoro, nel solco della riforma Fornero, sarà un contratto di apprendistato. Il tipo di inquadramento contrattuale non sarà diverso da quello previsto dall'impianto del decreto legislativo n.267/2011, che Regioni e parti sociali devono implementare entro il 25 aprile di quest'anno. La riforma in discussione prevede però alcuni piccoli correttivi. Il contratto di Sonia, ferma restando la possibilità di un inquadramento a termine nelle attività stagionali, avrà una durata minima e non potrà superare i tre anni. La scadenza del contratto non determinerà necessariamente la fine del rapporto: l'azienda potrà assumere Sonia anche in virtù del fatto che, per mantenere la facoltà di assumere in apprendistato, sarà obbligata a garantire percentuali minime di conferma in servizio degli apprendisti.

TRENTUNENNE ASSUNTA A TERMINE

Contratto a tempo determinato .No al rinnovo se l'intervallo è troppo breve .Il contratto a tempo determinato di Ivana, 31 anni, impiegata in un'azienda di software, scade fra pochi mesi. Il gruppo è in espansione ed ha acquisito nuovi clienti, ma le prospettive di sviluppo non sono certe: nonostante la nuova legge preveda un incremento del costo contributivo di questo contratto (maggiorazione che servirà a finanziare, anche per i lavoratori a termine, l'Assicurazione sociale per l'impiego), il gruppo ha deciso di assumere comunque Ivana con un contratto a termine. L'azienda preferirebbe concludere il rapporto e stipulare eventualmente un nuovo contratto a termine, ma rispetto alla disciplina precedente la riforma prevede un allungamento dell'intervallo temporale tra la scadenza di un contratto e la stipula di quello successivo. Troppo tempo per l'azienda, che ha comunque bisogno di una risorsa aggiuntiva per evadere il lavoro incombente. Molto probabilmente il contratto di Ivana sarà confermato: in quel caso l'azienda potrà recuperare la maggiorazione versata all'avvio del rapporto a termine, grazie al cosiddetto premio di stabilizzazione.

PERITO ICT QUARANTENNE

Partita Iva .Collaboratore fisso? Cambia il contratto.Dopo una serie di sfortunate esperienze nel mondo del lavoro dipendente, Michele, perito informatico quarantenne, decide di mettersi in proprio e di aprire una partita iva. Racimola qualche collaborazione, ma dopo qualche mese arriva il colpo grosso: trova lavoro come consulente esterno per garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete informatica di una media azienda tessile. Michele si reca quasi tutti i giorni al lavoro nella sede dell'azienda, dove ha una sua scrivania.Mantiene inalterati i rapporti anche con gli altri clienti, ma dall'azienda tessile ricava più del 75 per cento del suo giro d'affari. Si tratta inoltre di una collaborazione che dura più di sei mesi nell'arco di un anno e per tutti questi motivi, secondo l'impianto della riforma Fornero, Michele ha diritto a vedersi riconoscere il carattere continuativo e di natura subordinata (e non autonomo e occasionale) della collaborazione a partita Iva. Resta salva, però, la facoltà del committente di fornire prova contraria.

ARCHITETTO VENTQUATTRENNE



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Contratto a progetto -Addio al «ragazzo di bottega» .Lo studio più importante della città ha proposto a Giulio, 24 anni, fresco di laurea in architettura, una collaborazione. I soci dello studio propongono al ragazzo un contratto a progetto, comprensivo di un piccolo rimborso mensile: l'obiettivo è fare in modo che Giulio diventi un "ragazzo di bottega" e impari il mestiere, seguendo gli altri dipendenti in cantiere, fornendo un aiuto nei progetti più facili. Tutto questo non è possibile con un semplice contratto a progetto: la riforma prevede che il "progetto" non sia una mera riproposizione dell'oggetto sociale dell'impresa committente. Inoltre è introdotta una presunzione relativa al carattere subordinato della collaborazione quando l'attività del collaboratore a progetto sia analoga a quella svolta dai lavoratori dipendenti. Infine, l'impianto della riforma introduce, in questa tipologia di contratto, un incremento dell'aliquota contributiva prevista a favore della gestione separata Inps. Per questo tipo di "mission", quindi, è più adatto un contratto di formazione.

TORNITORE DI 28 ANNI

Associato in partecipazione .È necessario ricevere quota dell'utile .A Luca, 38 anni, operaio tornitore da 22 anni, è stata proposta l'assunzione in una piccola azienda artigiana con la formula dell'associazione in partecipazione con apporto di lavoro. Connotato qualificante dell'istituto, secondo le intenzioni del Governo, è il recepimento nella norma dell'indicazione giurisprudenziale sull'effettività della partecipazione agli utili e la consegna del rendiconto. In mancanza di questa effettività il rapporto si presume di natura subordinata, fatta salva la prova contraria. La riforma proposta dal ministro del Lavoro prevede anche un incremento dell'aliquota contributiva per la gestione separata Inps, nella stessa misura delle collaborazioni a progetto. Con questa riforma il governo si propone infine di limitare il numero massimo degli associati di lavoro (o di capitale di lavoro): l'istituto resterà operante solo nelle piccole attività – dove operano fino a cinque soggetti, compreso l'associante – fatte salve le associazioni costituite in ambito strettamente familiare.

PENSIONATO SETTANTENNE

Lavoro accessorio .Voucher per arrotondare la pensione .È iniziata la vendemmia e Giorgio, 70 enne in pensione da 13 anni dopo una vita in Fiat, si rivolge a una cantina per dare una mano nella raccolta dell'uva e arrotondare in questo modo l'assegno mensile dell'Inps. L'azienda agricola, già da qualche anno, può impiegare il pensionato utilizzando un apposito voucher, beneficiando così anche della copertura assicurativa Inail in caso di eventuali incidenti sul lavoro, senza dovere stipulare alcun tipo di contratto, e senza dovere effettuare la comunicazione anticipata on line al Centro per l'impiego. Il lavoro occasionale accessorio è disciplinato oggi dalla legge n.133 del 6 agosto 2008, dalla n.33 del 9 aprile 2009, dalla n.191 del 23 dicembre 2009 (Legge Finanziaria 2010) e da successivi circolari interpretative. L'impianto della riforma Fornero, a questo proposito, si limita a introdurre alcune misure di correzione finalizzate soprattutto a restringere il campo di operatività dell'istituto, modificando il regime orario dei buoni (voucher) ed introducendo modalità più snelle di comunicazione amministrativa dell'inizio dell'attività lavorativa.

METALMECCANICO QUARANTENNE

Licenziamento .Scompare l'obbligo di reintegro

Per esigenze organizzative e tecniche viene deciso il licenziamento di Daniele, operaio 40enne in una fabbrica metalmeccanica con più di quindici dipendenti. L'azienda sostiene che la decisione, assunta per motivi economici e non discriminatori, è motivata da un giustificato motivo oggettivo: il nuovo impianto di verniciatura da poco acquistato è completamente automatizzato, e di conseguenza necessita di minore assistenza e manutenzione. Daniele contesta la decisione aziendale, e fa ricorso. Il giudice dà ragione all'operaio, accertando che il licenziamento è stato stabilito senza una giusta causa «oggettiva». In questo caso, secondo l'impianto della riforma del Governo Monti, il giudice condannerà l'azienda al pagamento di un'indennità risarcitoria omnicomprensiva compresa tra un minimo di quindici a un massimo di ventiquattro mensilità dell'ultima retribuzione globale di fatto (modulata dal giudice tenendo conto delle dimensioni aziendali, dell'anzianità di servizio del lavoratore, delle iniziative assunte da quest'ultimo per la ricerca di una



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

nuova occupazione e del comportamento delle parti durante la procedura). Scompare, dunque, l'obbligo del reintegro sul posto di lavoro (ipotesi che resta invece intatta nel caso di licenziamento discriminatorio).

OPERAIO DI 47 ANNI

Assicurazione sociale per l'impiego .Per 12 mesi assegno fino a 1.119 euro

La concorrenza cinese è spietata: l'azienda per cui lavora Giuliano, 47 anni, operaio metalmeccanico, alla fine del 2017 chiuderà i battenti. Lui e i suoi 23 colleghi resteranno senza lavoro. Tutti quelli che possiedono i requisiti minimi (due anni di anzianità ed almeno 52 settimane nell'ultimo biennio) avranno però diritto all'Assicurazione sociale per l'impiego (in sigla Aspi), destinata a sostituire l'indennità di mobilità, l'indennità di disoccupazione non agricola ordinaria, l'indennità di disoccupazione con requisiti ridotti. Giuliano potrà godere per dodici mesi di un assegno massimo di 1.119,32 euro, rivalutato annualmente (viene eliminato invece il massimale basso, che oggi per gli istituti abrogati è pari a 931,28 euro): l'importo sarà pari al 70% per la parte di retribuzione fino a 1.250 euro, più il 30% per la parte di retribuzione superiore a 1.250 euro fino al massimale.

La stessa assicurazione verrà erogata anche ai colleghi apprendisti (l'ambito di applicazione è esteso inoltre agli artisti dipendenti nonché ai lavoratori delle amministrazioni pubbliche con contratto di lavoro dipendente non a tempo indeterminato). Per il collega di Giuliano, Antonio, che ha 57 anni (beneficiano di un periodo maggiorato tutti i lavoratori sopra i 55 anni), l'Aspi durerà invece diciotto mesi.

IMPIEGATO DI 36 ANNI

Cassa integrazione.Integrazione salariale con fondi ad hoc

Le difficoltà congiunturali obbligano l'azienda di materie plastiche per cui lavora come impiegato Thomas, 36 anni, a una profonda ristrutturazione. Per questo l'azienda ricorrerà alla cassa integrazione. La riforma Fornero lascerà intatto l'attuale assetto degli ammortizzatori sociali in costanza di rapporto di lavoro. L'azienda di Thomas potrà ricorrere ai contratti di solidarietà o alla cassa integrazione ordinaria o, probabilmente, alla cassa integrazione straordinaria per ristrutturazione e crisi aziendale. Per i settori non coperti da Cig si prevede l'obbligo di costituzione di fondi di solidarietà per tutti i settori attraverso accordi tra le parti sociali, utilizzando in gran parte l'esperienza della bilateralità. I fondi saranno finalizzati a finanziare la prestazione di trattamenti di integrazione salariale per i casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa dovuti a causali previste dalla normativa in materia di integrazione salariale ordinaria o straordinaria. Le regole di funzionamento dei fondi (e anche della cassa) dovranno prevedere l'obbligo di bilancio in attivo. Per i settori che non stipuleranno accordi collettivi per l'attivazione del fondo di solidarietà viene istituito, con decreto interministeriale, un fondo di solidarietà residuale: la prestazione dovrà essere di importo pari all'integrazione salariale, la contribuzione sarà a carico del datore di lavoro, e la durata non dovrà essere superiore a un ottavo delle ore lavorabili da computare in un biennio mobile.

FALEGNAME SESSANTUNENNE

Esodo lavoratori anziani

Accordo per uno scivolo di 4 anni

A Massimo, 61 anni, e ad altri tre suoi colleghi mancano ormai pochi anni per andare in pensione. Ma l'azienda per cui lavora, un grosso centro servizi per falegnameria, soffre da tempo la concorrenza del prodotto a basso costo dell'Estremo Oriente, e per questo sta cercando di ridurre i costi in modo da essere più competitiva sul mercato. L'azienda, grazie all'opportunità offerte dalla riforma degli ammortizzatori, punta a stipulare un accordo con il sindacato per incentivare l'esodo dei lavoratori che raggiungano i requisiti per il pensionamento nei successivi quattro anni. Se in possesso di idonee garanzie (per esempio una fidejussione bancaria) l'azienda può quindi presentare domanda all'Inps. Avrà l'obbligo di versare mensilmente all'Inps la provvista per la prestazione e per la contribuzione figurativa. La prestazione sarà di importo pari al trattamento di pensione che spetterebbe in base alle regole vigenti (la contribuzione invalidità-vecchiaia-superstiti sarà parametrata sulla retribuzione media degli ultimi 5 anni). L'azienda per cui



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

lavorano Massimo e i suoi colleghi ha meno di 50 dipendenti: per le aziende più grosse, però, per le quali c'è l'obbligo di contribuzione al fondo di tesoreria, il conguaglio del tfr dal fondo potrà avvenire soltanto al momento del pensionamento del lavoratore.

Return

MF-Milano Finanza venerdì 23 marzo 2012

Licenziamenti, il Governo va avanti - Ma Monti assicura: preciseremo la norma per evitare abusi - Oggi ok «salvo intese» FORNERO SUGLI STATALI - «Non era nel mio mandato intervenire sui licenziamenti nel pubblico impiego. Ciò non vuol dire che non interverremo. Se ne occuperà Patroni Griffi» L'EUROPA - «Non abbiamo scritto la riforma sotto dettatura della Ue. Con le istituzioni europee c'è stata solo una collaborazione fattiva»

Davide Colombo

ROMA. Nessuna possibilità di riottenere il posto in caso di licenziamento individuale per motivi economici. Il premier Mario Monti, nel giorno finale della trattativa con le parti sociali sulla riforma del mercato del lavoro, ha assicurato che il governo farà di tutto per evitare ogni tipo di abuso ma che, al tempo stesso, non cederà al pressing di Pd e Cgil sulla questione più delicata, quella del reintegro dei lavoratori. I dettagli sulla «manutenzione» dell'articolo 18 verranno discussi oggi in Consiglio dei ministri partendo dalla proposta che è stata fissata nel «documento di policy» illustrato ieri dal ministro del Lavoro, Elsa Fornero. Confermata la nullità dei licenziamenti discriminatori, arriva l'indennizzo per quelli basati su ragioni oggettive (economici), mentre per i licenziamenti disciplinari si rimanda alla decisione del giudice per la scelta tra reintegra e indennizzo. Oggi il Consiglio dei ministri approverà «salvo intese» la riforma del mercato del lavoro, visto che un articolato normativo non è ancora stato predisposto. Ma secondo fonti di palazzo Chigi non sarà necessario un nuovo Cdm per il varo della riforma che dovrebbe essere trasmessa alle Camere nella forma di un disegno di legge ordinario con alcune deleghe. Al termine di quella che è stata l'ultima riunione «plenaria» con tutte le parti sociali al termine di un confronto che si era aperto il 23 gennaio scorso, il ministro, Elsa Fornero, è tornata a descrivere le linee fondamentali di una riforma che segue quella varata sulle pensioni per dare al nostro mercato del lavoro maggiore dinamicità e capacità di inclusione. La riforma prevede una stretta sulle tipologie contrattuali flessibili a maggior rischio di precarietà, con paletti anti-abusi, ma introduce anche un nuovo assetto degli ammortizzatori sociali, con l'arrivo di una nuova assicurazione sociale per l'impiego (Aspi), che prende il posto delle attuali indennità di disoccupazione. «Sono tanti anni - ha sottolineato Fornero in conferenza stampa - che si parla di ammortizzatori sociali, ma si stava sempre su quelli che c'erano». Insomma, c'è anche l'articolo 18, ha detto il ministro, ma rappresenta solo una parte di un disegno assai più ampio. E per fugare definitivamente le preoccupazioni della vigilia, Fornero ha confermato che i ritocchi alle norme sui licenziamenti non avranno un impatto sul pubblico impiego («se ne occuperà, semmai, il ministro Filippo Patroni Griffi» ha detto). Il tema è delicatissimo, visto che il testo unico che regola il pubblico impiego ha recepito anni fa lo Statuto dei lavoratori, e quale che sia la scelta definitiva del Governo sarà sicuramente necessaria una norma di raccordo. Elsa Fornero ha difeso il lavoro fatto in questi mesi e ha risposto con fermezza, in conferenza stampa, a chi gli chiedeva se la riforma è stata adottata sotto l'impulso europeo: «Assolutamente no. Con le istituzioni europee c'è una collaborazione fattiva ma la riforma non è stata scritta sotto dettatura». Il ministro ha invece insistito sul forte collegamento tra questa riforma e quella delle pensioni, varata in dicembre. Se quest'ultima, con il passaggio al contributivo per tutti prevede che ogni lavoratore dovrà costruirsi con i contributi versati la propria pensione, con la riforma del lavoro si punta a proteggere il lavoratore in caso di perdita del posto senza più «tenerlo attaccato



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA YOUNG

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

a un'azienda che magari non ha più futuro». Il contratto dominante nel nuovo sistema sarà quello di subordinazione a tempo indeterminato e la via privilegiata di accesso sarà l'apprendistato, secondo le tre tipologie introdotte dal nuovo testo unico del 2011. Parlando di apprendistato il ministro è tornato ad auspicare la collaborazione delle Regioni, che hanno la responsabilità in materia di formazione-lavoro ma anche in materia di politiche attive: «Dobbiamo superare i disallineamenti che oggi esistono tra le politiche attive garantite dalle regioni del Sud rispetto alle migliori pratiche del Nord». Infine la conferma di una serie di altri interventi di contorno che completeranno il testo della riforma: la norma riscritta contro la pratica illegale delle dimissioni in bianco, nuove forme di inserimento al lavoro dei portatori di handicap e iniziative per l'occupabilità degli immigrati: «Ci sono poche risorse per queste iniziative ma non voglio rinunciarvi» ha concluso il ministro.

Le misure

LICENZIAMENTI/1

Nessuna marcia indietro

Tutto confermato nella parte di riforma sulla flessibilità in uscita. Il testo, che domani approda al Consiglio dei ministri, conterrà la stretta sull'articolo 18, con il reintegro previsto solo in alcuni casi di licenziamento disciplinare e con l'applicazione delle nuove norme a tutti i lavoratori, compresi i già assunti

LICENZIAMENTI/2

Usi impropri nel mirino

Con l'esclusione del reintegro, i licenziamenti "economici" rischiano di diventare veicolo di abusi. Il Consiglio dei ministri vaglierà domani la questione attraverso l'«attenta stesura» di modifiche, come ha detto il premier Monti, dei testi già previsti dalla riforma presentata alle parti sociali

PARTITE IVA

Flessibilità in entrata

Altro pilastro della riforma è la razionalizzazione della flessibilità in entrata. Anche qui, particolare attenzione è riservata agli usi impropri. Ad esempio delle partite Iva: verrà infatti considerato a carattere subordinato ogni rapporto superiore ai 6 mesi dal quale si ricavi più del 75% dei corrispettivi

ASSOCIATI E COCOPRO

Solo tra familiari stretti

Giro di vite in arrivo per le associazioni in partecipazione che potranno essere utilizzate solo tra parenti di primo grado. Stretta anche su collaborazioni a progetto e apprendistato. Qui è prevista una durata minima di 6 mesi. Novità anche per i contratti a termine, che non potranno superare 36 mesi, in alcuni casi comprensivi di proroga

ASPI

Ammortizzatori

Nuovo sistema universale a regime dal 2017. Il nuovo sussidio è l'Assicurazione sociale per l'impiego (Aspi). Scompare l'indennità di mobilità. Il meccanismo, a regime, avrà una durata di 12 mesi per i lavoratori sotto i 55 anni e 18 mesi dai 55 in poi. È fissato un tetto di 1.119 euro per l'importo

IMPIEGO PUBBLICO

Non esclusi interventi

«Non era in mio potere, non era nel mio mandato. Questo non vuol dire che non interverremo, ma non tocca a me». Così il ministro del Welfare Elsa Fornero ha risposto ad una domanda sull'ipotesi che la modifica dell'articolo 18 riguardi anche i lavoratori del pubblico impiego



FEDERAZIONE
AUTONOMA
BANCARI
ITALIANI

COORDINAMENTO
NAZIONALE GIOVANI

RISERVATO ALLE STRUTTURE

Responsabile: Coordinamento Nazionale Giovani

RASSEGNA STAMPA *YOUNG*

dal 17/3 AL 23/3 2012

a cura di Francesca Lipperi – f.lipperi@fabi.it

Return